

OLTRE LA LETTERATURA



Scene di Corrado Costa Particolari da «Antigavina design», opera del 1990 nella retrospettiva sull'artista e scrittore al Festival di poesia di Parma

→ **Parma** domani s'inaugura il festival di poesia con una mostra e un focus su Corrado Costa

→ **Marcos Amo** tra gli ospiti il poeta spagnolo su cui Pedro Almodovar vuole girare un film

Versi, immagini e politica: ma che lingua parla la poesia?

Dal 18 al 28 giugno si tiene ParmaPoesia, un festival intorno allo scrivere poetico a alle sue intersezioni con le altre arti. Tra le presenze, Marcos Ana, Don Gallo, una sezione sui poeti non madre lingua.

LELLO VOCE

PARMA

Si apre in questi giorni la quinta edizione di ParmaPoesia, uno degli eventi italiani più importanti tra quelli dedicati alla parola in versi. Curato da Nicola Crocetti, Giuseppe Marchetti e Daniela Rossi con Teatro Festival Parma e L'Ar-

gonauta, il festival offre anche quest'anno una consistente varietà di appuntamenti, capaci di spaziare con rilevante acutezza in quella galleria eterogenea, e a volte labirintica, che è la poesia oggi.

POETI, PRETI E ANARCHICI

Tra gli ospiti stranieri si segnala, intanto, la presenza dello spagnolo Marcos Ana: prigioniero per più di vent'anni del regime dittatoriale franchista, è oggi considerato una delle voci più autorevoli della poesia spagnola contemporanea. La sua autobiografia, *Ditemi com'è un albero*, pubblicata in Italia da Crocetti stesso, è stata recentemente ac-

quistata dal regista spagnolo Pedro Almodovar per trarne un film.

Presenza insolita a una kermesse di poesia è invece quella di Don Gallo, nella veste di autore e attore di teatro, con il suo *Angelicamente anarchico*, un viaggio nei ricordi di uno dei preti più scomodi e coraggiosi d'Italia.

FIGLI DI UN'ALTRA LINGUA

Particolarmente interessante anche quest'anno la sezione curata da Daniela Rossi, intitolata «Figli di una nuova madre lingua», dedicata a indagare un fenomeno relativamente nuovo per l'Italia, terra di immigrazione solo di recente, ma da

tempo diffuso in tutta Europa: quello di scrittori e poeti che scelgono di scrivere non nella lingua della loro terra d'origine, ma in quella, nuova, della patria d'adozione, si pensi, solo per fare un nome, a quello del greco Kallifatides, oggi uno dei maggiori autori contemporanei in lingua svedese.

Ogni giorno di più questa diventa una realtà con cui fare conti anche per la cultura (e per la lingua) italiana, un appuntamento da non perdere, per non sprecare l'occasione di vitalizzare ed arricchire la nostra tradizione con temi e sensibilità formali a volte molto lontane dalle nostre. Dopo l'Italia, la Francia e